Le ragioni dell'attacco clericale all'Amministrazione democratica

I democristiani hanno per Velletri una sola alternativa: il commissario

Non riescono a sopportare che il deputato Camangi e gli altri consiglieri repubblicani hanno votato per il bilancio - Il sabotaggio della Prefettura - Una trentina di delibere ferme alla GPA - Acqua, luce, strade i cardini del programma popolare

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 23 — I democristiani di Velletri puntano decisamente all'insediamento del commissario prefettizio al Palazzo Civico. Questa vocazione la palesarono, del resto, nel giro di tre mesi e durante più di una decina di votazioni silurando (attraverso i franchi tiratori) l'elezione della Giunta del cosiddetto centro-sinistra. Tre di essi, infatti, ripetutamente si rifiutarono di votare per i candidati, concordati in precedenza tra DC, PSI, PSDI e PRI, impedendo così la formazione della Giunta. Soltanto in conseguenza dell'atteggiamento della DC, ostile a qualsiasi forma di amministrazione democratica, fu possibile dar vita all'attuale Giunta, composta da comunisti, socialisti e socialdemocratici, appoggiata all'esterno dai repubblicani.

Tale combinazione, tenuto conto della colorazione del Consiglio (15 comunisti, 13 dc, 4 repubblicani, 3 socialisti, 3 missini, 1 socialdemocratico e un monarchico) era l'unica alternativa alla venuta del commissario prefettizio. Si giunse alla attuale Giunta democratica, soltanto dopo una serie fallita di esperimenti, l'ultimo dei quali diede al candidato del centrosinistra invece dei 21 voti di cui avrebbe dovuto disporre sulla carta, stando agli accordi, soltanto 17: un numero uguale a quello ottenuto dal comunista, compagno Rosati, il quale fu eletto nell'elezione di ballottaggio.

Una giusta soluzione

Con un sindaco comunista non rimaneva aperta che una via, oltre, naturalmente, a quella del commissario: la elezione di una Giunta larga, democratica, antifascista, sulla base di un programma popolare, che tenesse conto del volere e della attesa della maggioranza dell'elettorato veliterno. A tale soluzione si giunse, si può dire, con facilità: fu eletta dunque la Giunta con i voti congiunti del PCI, del PSI, del PSDI, e con l'astensione del PRI. Insieme ai cinque assessori comunisti, furono chiamati anche due assessori socialisti e il socialdemocratico.

Subito dopo l'elezione della Giunta, i d.c. pur dicendosi scandalizzati per il consenso aperto dato dal PSDI e per l'appoggio determinante, anche se esterno, dato dal PRI ad una amministrazione diretta da un comunista, non sprecarono molti dardi contro quella formazione; rimasero si può dire in silenzio, evidentemente stimando che dinanzi al primo scoglio serio, quello del bilancio — dove occorre la maggioranza assoluta — la Giunta sarebbe caduta: sarebbe caduta legalmente e, quindi, sarebbe stata certa la venuta di un commissario gradito, scelto dalla Democrazia cristiana.

Ma nella votazione sul bilancio i clericali nostrani — che avevano già in tasca il nominativo del commissario (concordato tra DC locale e provinciale da una parte e Prefettura dall'altra) — dovettero ingoiare un rospo di notevole proporzione. La Giunta, che era stata eletta con l'astensione dei quattro consiglieri del PRI, si vide approvare, anche dai repubblicani, il preventivo, il documento programmatico fondamentale che caratterizza l'intera vita di un'amministrazione.

Le dichiarazioni dell'on. Camangi

Lo stesso on. Camangi, capogruppo consiliare del PRI tenne a dichiarare in Consiglio testualmente: «Noi eravamo per il centro-sinistra: non si è potuto varare per colpa della DC (attraverso i "franchi tiratori"): abbiamo detto ieri che toccava ai comunisti fare l'amministrazione, essendo il partito di maggioranza relativa ed oggi, coerenti con la nostra posizione, pur non condividendo politicamente l'attuale formazione, votiamo per il bilancio sia perché siamo convinti che chi ha vinto abbia il diritto di fare la sua prova, sia perché non vogliamo che venga a Velletri un commissario prefettizio».

Queste dichiarazioni mandarono in bestia i democristiani locali, che cambiarono atteggiamento subito dopo la votazione sul bilancio: mutarono radicalmente tattica, sostituendo al benevolo silenzio d'attesa (erano troppo persuasi della venuta del commissario) una campagna velenosa, scandalistica, chiamando in causa socialdemocratici e repubblicani, accusati di appoggiare i socialcomunisti. La vocazione reazionaria di alcuni notabili dc veliterni era venuta a galla, senza copertura di sorta, l'dc aveva ormai scoperto i propri disegni, che avevano nutrito da sempre, da quando silurarono il centro-sinistra: l'obiettivo, cioè, del commissario prefettizio.

La DC, ora, cerca di condurre i propri sfoghi biliari, i suoi ricatti, i suoi inviti ai repubblicani e alla socialdemocrazia a rompere con gli amministratori popolari, chiamando in causa l'inefficienza della Giunta. Ma anche qui la DC è in mala fede, come lo era stata ieri, accettando l'accordo per il centro-sinistra, pur sapendo di mandarlo a monte all'atto pratico.

I clericali parlano di inefficienza della Giunta, ma si guardano bene dal dire a chi risalgono le responsabilità: queste le hanno chiarite bene gli stessi assessori comunali, che ieri sera hanno convocato i rappresentanti della stampa al palazzo comunale, per fare il punto sulla situazione.

L'on. Camangi, la cui decisione di votare il bilancio comunale di Velletri ha mandato in bestia i democristiani. Il parlamentare repubblicano dichiarò di votare per il bilancio per allontanare dal Comune la iattura del commissario prefettizio

Nel corso della conferenza stampa non soltanto si sono potute chiarire le responsabilità della mancata realizzazione di alcune importanti opere, ma si è potuto conoscere anche il serio programma che gli amministratori democratici hanno in animo di attuare, che va dalla costruzione di imponenti opere pubbliche (tutto approvvigionamento idrico della città e della campagna, ad ammodernamento di energia elettrica in tutte le zone rurali attualmente sprovviste, ad un piano per la viabilità cittadina e campestre, ad una giusta imposizione fiscale (la Giunta porterà presto in Consiglio la decisione di escludere dall'imposta di famiglia 800 piccoli coltivatori diretti i cui terreni sono stati danneggiati dalla grandine), al miglioramento dell'assistenza alle famiglie meno abbienti.

Su chi ricade la responsabilità

A proposito di responsabilità, bene ha fatto l'assessore ai LL. PP., ingegnere Cremonini, a parlare delle ben trentadue delibere, regolarmente approvate dalla Giunta e dal Consiglio comunale e che giacciono nei cassetti della G.P.A. in attesa del benestare. E non si tratta di deliberazioni che possono attendere molto: ne elenchiamo qualcuna: *richiesta di mutuo di 40 milioni per costruzione del campo sportivo; spesa di 10 milioni per l'allacciamento stradale e per i servizi nell'agglomerato costruito dall'Ina-Casa, per un complessivo di 73 appartamenti che non possono ancora essere assegnati; mutuo di 45 milioni per la sede della scuola materna, che attualmente non esiste (c'è già l'area e il relativo progetto), spesa di 30 milioni per scuole rurali a Collecagioli e a Colleferentino, attualmente in locali di fortuna ed antigienici; deliberazione per la costruzione dell'edificio dell'ONMI nella popolosa frazione di Lariano, spesa per la sistemazione di numerose strade interne ed esterne, alcune del tutto intransitabili, preventivo per la istallazione di telefoni pubblici nelle frazioni Le Conti, Cisterna, Colleacaldaro, Acquapalomba, Monica, Colonnella, ecc.*

Sono queste tutte deliberazioni di notevole importanza per la vita e lo sviluppo di Velletri, una città di quarantamila abitanti, tra le più importanti del Lazio.

Ma l'attività degli amministratori democratici non si è esaurita nel disporre di lavori, di cui abbiamo parlato dianzi e che attendono l'approvazione della Prefettura, ma anche a prevenire una grave crisi, che, come è stato detto dall'assessore ai Lavori Pubblici, consta di due piani: rifornimento di acqua sufficiente per tutta la città e le contrade di campagna (per un complessivo di seicento milioni di spesa); rifornimento d'energia elettrica nelle campagne (attualmente poco meno della metà delle famiglie contadine ne è privata) con una spesa che dovrebbe oscillare dai 150 ai 200 milioni di lire, sistemazione della viabilità e tracciati di nuove strade.

Naturalmente nel corso dell'interessante conferenza stampa, con lo scambio di domande dei giornalisti e relative risposte degli assessori, di cui sopra sono state chiarite molte cose, uno soprattutto è venuto fuori: la sfiducia, la sfiducia rappresentate della stampa e, cioè, la buona volontà con cui gli attuali amministratori democratici e la seria impostazione del programma, dalla cui realizzazione dipende il benessere della città.

Di qui la velenosa campagna dei clericali, il cui fine non tende che alla caduta dell'amministrazione democratica, casa porte alla alternativa secca con quella del commissario prefettizio. In tale situazione resta valido l'invito dei amministratori repubblicani per una collaborazione più attiva e più responsabile.

CLAUDIO NOTARI

Il progetto redatto da Piccinato, Amaturo e Di Cagno

Contemplata dal nuovo piano regolatore l'esigenza dello sviluppo del porto di Civitavecchia

La creazione di un'adeguata zona industriale - La funzione economica e sociale della città deve inserirsi nel quadro più ampio dello sviluppo organico dell'intera regione

CIVITAVECCHIA, 23 — [illegible] stato del Piano regolatore [illegible] di Civitavecchia [illegible] dura [illegible] come [illegible] che caratterizzano la [illegible] della città [illegible] del suo [illegible] e [illegible] sono [illegible] [illegible] hanno dimostrato [illegible] di [illegible] [illegible] nel [illegible]

[illegible] Civitavecchia [illegible] presenta un grave [illegible] crisi. L'attività del porto è ridotta del 1967 un continuo regresso. Non [illegible] ottocento e la [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]